

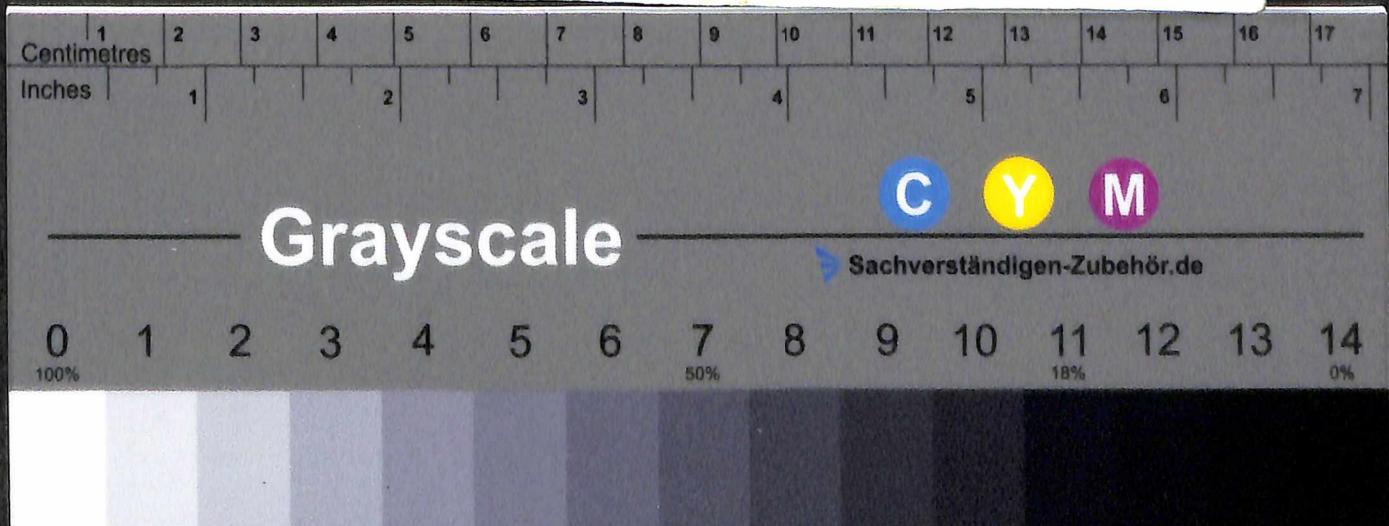
Vito Antonio Leuzzi - Giulio Esposito

L'8 Settembre 1943 in Puglia e Basilicata

Documenti e testimonianze



Edizioni dal Sud



In copertina:

Elaborazione di Nicola Florio

In quarta di copertina:

“La Gazzetta del Mezzogiorno” di giovedì 9 settembre 1943

ISTITUTO PUGLIESE
PER LA STORIA DELL'ANTIFASCISMO
E DELL'ITALIA CONTEMPORANEA

Vito Antonio Leuzzi - Giulio Esposito

L'8 Settembre 1943 in Puglia e Basilicata

Tutti i diritti appartengono all'IPSAIC

Con il patrocinio dell'Università degli Studi di Bari

Documenti e testimonianze

ISBN 88-7553-030-0

© 2003 Edizioni dal Sud
S.S. 98 km 81,100 - tel./fax 0805353705
70026 MODUGNO (Bari)

Via Dante Alighieri, 214 - 70122 BARI
c/c postale n. 17907734
www.dalsud.it - e-mail: info@dalsud.it

Edizioni dal Sud

Indice

La presente indagine si colloca nell'ambito della ricerca nazionale *Guerra ai Civili. Per un atlante delle stragi naziste in Italia*, promossa dalle Università di Pisa, Bologna, Napoli e Bari. La stesura definitiva deve molto alle discussioni avute con Luigi Masella ed Ennio Corvaglia docenti di Storia Contemporanea del Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari.

Si ringrazia:

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (sez. Bari), la Fondazione Gramsci di Bari, l'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, l'Ufficio Storico dell'Esercito, l'Istituto Campano per la Storia della Resistenza, gli Archivi di Stato di Bari, Brindisi e Foggia, la Biblioteca Provinciale di Foggia, l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, "Bundesarchiv Coblenza", "La Gazzetta del Mezzogiorno", la Redazione del TG. 3 Puglia, la rivista "Storia Militare", Gerhard Schreiber, Adolfo Mignemi, Carlo Gentile, Costantino Foschini, Maria Grazia Tarantino, Mariolina Pansini, Antonio Ventura, Raffaele Giura Longo, Leonardo Sacco, Giorgio Salamanna, Pasquale Simone, Giovanni Acquaviva.

SAGGI INTRODUTTIVI

- 15 Vito Antonio Leuzzi
Memoria pubblica tra censura e inchieste insabbiate, pag. 15. - Ricerca storica e fonti, pag. 22. - Stragi e violenze contro civili e militari sbandati, pag. 27. - Geografia e tipologie delle stragi e delle violenze della Wehrmacht, pag. 38.
- 43 Giulio Esposito
La resistenza militare e civile, pag. 43. - Cronologia: Dall'8 settembre al 15 novembre 1943, pag. 60.

SEZIONE DOCUMENTARIA

- 65
67 PUGLIA
69 Bari
69 Disposizioni del Questore Pennetta dopo l'annuncio dell'armistizio
71 Lettera dell'Arcivescovo Mimmi ai parroci (9 sett. '43)
72 Legione dei CC.RR. di Bari: Segnalazione incidenti provocati da truppe tedesche (9 sett. '43)
73 Questore a Prefetto (9 sett. '43): La resa dei tedeschi al porto di Bari
74 Prefetto a Ministero degli Interni, telegramma su violenze tedesche a Bari e provincia (9 sett. '43)
75 Comando territoriale del IX Corpo d'Armata, disposizioni (9 sett. '43)

- 78 Ufficio Storico della Marina Militare: La difesa del porto
 80 La relazione del Generale Bellomo (9 sett. '43)
 86 Sezione Militare Censura di Guerra: Difesa dell'edificio PP.TT. (9 sett. '43)
 88 Direzione PP.TT.: Tentativo tedesco di impadronirsi dell'edificio PP.TT.
 89 Legione Territoriale dei CC.RR. di Bari: Incursione aerea (13 sett. '43)
 90 Stato Maggiore R. Esercito: Direttive militari per le operazioni in Puglia
 93 Disposizioni sull'ordine pubblico del Questore (13 sett. '43)
 94 Capo di Stato Maggiore Roatta: disposizioni sull'Ordine pubblico (25 sett. '43)
 95 Relazione del Comitato Provinciale di Liberazione di Bari (novembre '43)
 102 Testimonianza di Francesco Saverio Lepore sulla difesa dell'edificio delle PP.TT.
 103 Dichiarazioni del Generale Roberto Lerici
 105 Testimonianza di Pasquale Calvario
 109 Testimonianza di Mario Trani sul concorso dei civili nella difesa del porto
 111 Testimonianza di Silvestro Vignola sulla difesa della città
 115 Relazione di Erasmo Venturi sulla difesa del Deposito Genio Militare di via Napoli
 117 Un ricordo di Michele Cifarelli
 119 Lapi collocate sul palazzo della Dogana
- 121 Provincia di Bari**
- 121 Legione Territoriale dei CC.RR. di Bari: Saccheggi, devastazioni e stragi commessi dai tedeschi in diversi comuni della Provincia (25 febb. '44)
 127 Ente Autonomo Acquedotto Pugliese: Sottrazione automezzi (9 sett. '43)
 129 Promemoria del Prefetto del 21 sett. '43
 130 I barbari in Puglia: Distruzioni e misfatti tedeschi ("La Gazzetta del Mezzogiorno", 23 sett. '43)

- 132 **Bitetto**
 132 Legione Territoriale dei CC.RR. di Bari: Requisizioni di automezzi (9 sett. '43)
 133 Legione Territoriale CC.RR. di Bari: Movimenti di truppe tedesche (9 sett. '43)
 134 Comando del IX Corpo d'Armata: Contributo di sangue dell'Esercito italiano alla lotta antitedesca (1° luglio '44)
 135 Elenco dei caduti
- 136 Locorotondo**
 136 Legione Territoriale dei CC.RR. di Bari: Movimenti di truppe (9 sett. '43)
- 137 Alberobello**
 137 Telegramma del Commissario Melchiorre al Prefetto: Passaggio truppe tedesche
- 138 Putignano**
 138 Appunto del Prefetto sui disordini provocati dai tedeschi
 139 Amministrazione delle PP.TT.: Segnalazione al Prefetto
 140 Notizie di Vincenzo Guerra a Tommaso Fiore
 141 Legione Territoriale CC.RR. di Bari: Scontro tra i reparti italiani e tedeschi (13 giu. '47)
- 142 Noci**
 142 Ricordi del prof. Nicola Scarpelli sulla reazione antitedesca e salvataggio rete radio Corpo d'Armata
 145 Elogio per i fatti d'arme a Noci
- 146 Gioia del Colle**
 146 Sindacato ferrovieri italiani a Capo Compartimento: Incursione aerea e danneggiamenti tedeschi (aprile '45)
 146 Elenco dei civili caduti

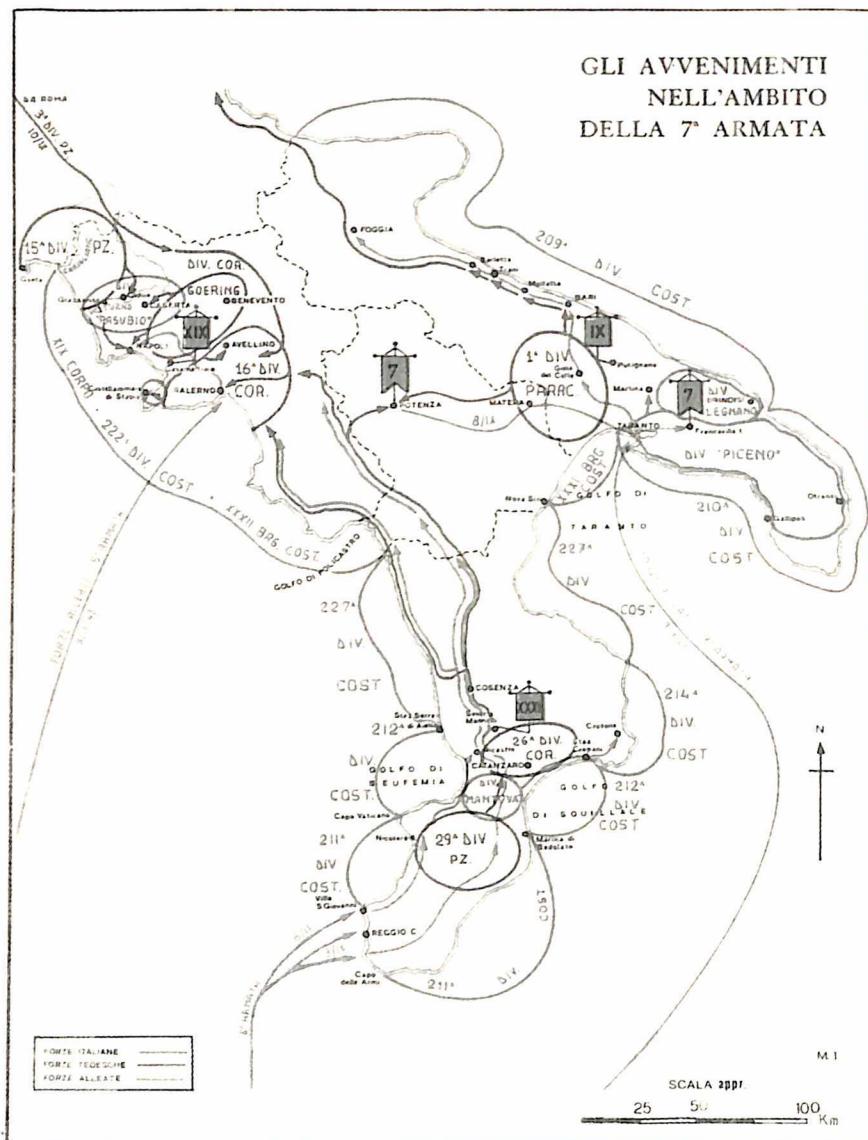
148	Santeramo
148	Legione Territoriale dei CC.RR. di Bari: Sabotaggi tedeschi (21 sett. '43)
149	Lettera di Oronzo Lamanna a Tommaso Fiore (1964)
150	Quel settembre a Santeramo, di Lorenzo Musci
155	Altamura
155	Legione Territoriale dei CC.RR. di Bari: Evacuazione dalla città delle truppe tedesche (22 sett. '43)
156	Legione Territoriale dei CC.RR. di Bari: Sabotaggi tedeschi ai ponti ferroviari e stradali (23 sett. '43)
157	Sindaco a Prefetto: Crimini di guerra, elenco delle vittime (26 giu. 1946)
158	Barletta
158	Legione Territoriale dei CC.RR. di Bari: Incidente provocato da militari tedeschi (10 sett. '43)
159	Legione Territoriale dei CC.RR. di Bari: Bombardamento ed occupazione di Barletta (24 sett. '43)
160	Legione Territoriale dei CC.RR. di Bari: La resistenza ai tedeschi (14 sett. '43)
162	Legione Territoriale dei CC.RR. di Bari: Allontanamento dei tedeschi dalla città (24 sett. '43)
163	Pagine di Diario del Col. Francesco Grasso
165	Il Podestà di Barletta al Prefetto: Occupazione tedesca della città (9 ottobre '43)
168	I luttuosi fatti avvenuti in Barletta (Can. Salvatore Santeramo 19 marzo '44)
171	Una precisazione del Ten. Ventavoli sui fatti dell'11-12 settembre
174	12 settembre: La domenica di sangue e i giorni dell'occupazione (ricostruzione del Can. Salvatore Santeramo 1945)
178	Elenco militari caduti nella battaglia di Barletta
180	Civili deceduti
182	Elenco delle vittime della rappresaglia del 12 settembre
	Documentazione tedesca: Immagini fotografiche

185	La testimonianza di Francesco Paolo Falconetti
186	La lapide sull'edificio PP.TT.
187	Trani
187	Legione Territoriale dei CC.RR. di Bari: Incursione aerea sulla città (13 sett. '43)
188	Legione Territoriale dei CC.RR. di Bari: Occupazione della città (13 sett. '43)
189	Il Podestà di Trani al Prefetto: Relazione sulla mancata rappresaglia (5 ott. '43)
195	L'Arcivescovo di Trani al Comando dei CC.RR. di Roma: Il ruolo della Chiesa
198	Lettera di mons. Montini (Segreteria di Stato vaticana) all'Arcivescovo di Trani
199	Lapide affissa nel Cimitero di Trani
200	Cittadini deceduti per ferite di arma da fuoco o schegge di bombe
201	Elenco degli ostaggi
203	I fatti del Settembre 1943 a Trani, di Raffaello Piracci
208	Lettera di Nicola Pastina
210	Bisceglie
210	Telegramma Commissario Prefettizio sulle devastazioni truppe tedesche (9 sett. '43)
211	Legione Territoriale CC.RR. di Bari: Distruzioni magazzini viveri dell'Aeronautica (9 sett. '43)
212	Fonogramma del Prefetto al Comando Corpo d'Armata: Minaccia di rappresaglia
213	L'occupazione ed i saccheggi nelle Cronache biscegliesi di Francesco Pellegrino
216	Andria
216	Legione Territoriale dei CC.RR.: Sabotaggio all'Acquedotto Pugliese (22 sett. '43)
217	Legione Territoriale CC.RR. di Bari: Distruzione deposito carburanti

- 218 Telegramma al Prefetto sui movimenti delle truppe tedesche (25 sett. '43)
- 219 Ferrotranviaria S.A.I.T.: Danni alla ferrovia Bari-Barletta (29 sett. '43)
- 221 Come venne salvato il tesoro d'arte custodito a Castel del Monte
- 223 Corato**
- 223 Commissario Prefettizio a Prefetto: Civili morti a causa di guerra (1° ott. '43)
- 224 Commissario Prefettizio a Prefetto: Cannoneggiamento da parte di truppe germaniche (8 ott. '43)
- 225 Segnalazione atto meritevole di addetti centralino telefonico (3 ott. '43)
- 226 Spinazzola**
- 226 Podestà di Spinazzola a Prefetto sulle distruzioni e sulle brutalità commesse dai tedeschi a Spinazzola ed a Murgetta Rossi (31 ott. '43)
- 239 Lapide collocata sul luogo dell'eccidio
- 240 Mola di Bari**
- 240 Legione Territoriale CC.RR. di Bari: Segnalazione bombardamento tedesco del porto
- 241 Legione Territoriale CC.RR. di Bari: Segnalazione danni bellici (7 dic. '46)
- 242 Capurso**
- 242 Commissario Prefettizio a Prefetto: Incursione aerea del 7 nov. '43
- 243 Commissario Prefettizio a Prefetto: Ulteriori accertamenti sulla incursione aerea (7 nov. '43)
- 244 Sindaco a Prefetto: Danni incursione aerea (16 feb. '46)
- 245 Molfetta**
- 245 Circoscrizione Doganale di Bari: Bombardamento dell'11 novembre '43

- 246 **Taranto**
- 246 Taranto: Quell'8 settembre, di Giovanni Acquaviva
- 249 Motosiluranti tedesche e minamento del porto dopo l'annuncio dell'armistizio (ricostruzione di Erminio Bagnasco e Fulvio Petronio)
- 254 Testimonianza di Alfonso Leone
- 255 Provincia di Taranto**
- 255 **Castellaneta**
- 255 Vicende belliche avvenute in Castellaneta dal 9 settembre all'11 settembre 1943, di Gabriele Semeraro
- 272 Foggia**
- 272 Il tragico gesto del Comandante Capardoni (ricostruzione di Antonio Matrella)
- 274 Elenco di magazzini ed infrastrutture civili e militari da distruggere
- 276 La fabbrica della morte dei tedeschi a Foggia
- 278 I Vigili del Fuoco nella tempesta dell'8 settembre
- 284 Provincia di Foggia**
- 284 Manfredonia**
- 284 Legione Territoriale CC.RR. di Bari - Stazione di Manfredonia: Occupazione della città (relazione del 4 ott. '45)
- 290 Fatti di Manfredonia dall'8 settembre al 4 ottobre 1943 (ricostruzione di Mario Simone)
- 298 Onorificenza al Vescovo di Manfredonia (mons. Andrea Ceserano), 22 maggio '44
- 299 Alberona**
- 299 Saccheggio e rappresaglia tedesca (ricostruzione di Aldo Pedretti)
- 300 I fatti di Alberona (ricostruzione di Antonio Matrella)

302	Carlantino	326	Serracapriola
302	Rappresaglia tedesca (ricostruzione di Aldo Pedretti)	326	Devastazioni e violenze tedesche (ricostruzione di Aldo Pedretti)
303	Volturara e Pietra Montecorvino	328	Il contributo del Maggiore Ricci (ricostruzione di Antonio Matrella)
303	Brutalità naziste	330	Celenza Valfortore
304	Torremaggiore	330	Ore drammatiche (ricostruzione di Aldo Pedretti)
304	Prepotenze tedesche (ricostruzione di Antonio Matrella)	332	Candela
306	Cerignola	332	La lunga occupazione di Candela e le quindici vittime (ricostruzione di Aldo Pedretti)
306	L'eccidio di Santa Maria Valle Cannella (ricostruzione di Antonio Bonito)	335	Basilicata
309	Elenco delle vittime	337	Matera
309	Epigrafe sul luogo dell'eccidio	337	La resistenza a Matera: Relazione del Comandante Protezione Antiaerea (28 sett. '43) al Prefetto
310	Vieste	345	Crimini di Guerra a Matera. Documenti del Public Record Office, Special Investigation Branch, Corps of Military Police, Central Mediterranean Forces
310	Lo scontro Wehrmacht-Carabinieri (ricostruzione di Aldo Pedretti)	353	Rionero in Vulture
312	Lucera	353	La rappresaglia nazifascista a Rionero in Vulture: Dall'arringa dell'Avv. Tommaso Pedò pronunciata alla Corte d'Assise di Potenza il 26-27 luglio 1951
312	Distruzioni tedesche (ricostruzione di Antonio Matrella)	371	Elenco delle diciotto vittime dell'eccidio nazifascista del 24 sett. '43
313	Troia	373	APPENDICE
313	Relazione sugli avvenimenti di Troia del Fronte Nazionale dei Partiti Antifascisti	375	I Situazione delle forze italo-tedesche alle ore 20 dell'8 settembre 1943 nel settore appulo-lucano (ricostruzione del Gen. M. Torsiello)
318	San Severo	383	II I danni all'Acquedotto Pugliese
318	Una imponente manifestazione (ricostruzione di Aldo Pedretti)		
319	Lettera di Alfredo Massa a Tommaso Fiore sugli avvenimenti del 9 sett. '43 (1964)		
320	Lapide del CLN		
321	Ascoli Satriano		
321	Conflitto tra Ascolani e Tedeschi: testimonianza di Mario Carlucci		
323	La rappresaglia tedesca (ricostruzione di Aldo Pedretti)		



Mario Torsiello, *Le operazioni delle unità italiane nel settembre-ottobre 1943*,
Ministero della Difesa - Stato Maggiore dell'Esercito - Uff. Storico, Roma 1975.

Giulio Esposito

La resistenza militare e civile

La data dell'8 settembre 1943 è depositata nella opinione comune quale sinonimo di sfascio, di rotta disordinata, di tradimento, di collasso statuale e addirittura di morte della patria¹.

In realtà una valutazione storiografica più avvertita di questo drammatico evento non può non fare i conti con un dato inoppugnabile, ossia che l'8 settembre fu vissuto in modo assai diversificato secondo le situazioni e i contesti geografici. Nella Sicilia liberata dagli angloamericani, nel clima badogliano di trepida attesa che si viveva nella penisola, tra le armate sparse in Balcania o nella prigione dei nostri soldati in terre lontane, ciascuno visse il suo 8 settembre con toni e accenti che assai

¹ Cfr. Renzo De Felice, *Rosso e Nero* (intervista di P. Chessa), Baldini e Castoldi, Roma 1995, pag. 31, ove è detto che l'8 settembre «si disfece un intero Paese, un esercito si discolse come neve al sole, una nazione perse la sua identità [provocando] un tracollo etico-politico». Come è noto questa tesi fu ripresa qualche anno fa da Galli della Loggia nel corso di una polemica col Presidente Ciampi e con Galante Garrone. Per una requisitoria contro le vedute di De Felice, cfr. Guido Bersellini, *Il riscatto: 8 settembre-25 aprile*, Franco Angeli, Milano 1998. Una valutazione più equilibrata (e documentata) è quella di E. Aga Rossi, *Una nazione allo sbando. L'armistizio italiano del settembre 1943 e le sue conseguenze*, Il Mulino, Bologna 2003, che nella premessa a questa nuova edizione prende le distanze sia dalla tesi di De Felice sia dalla ricostruzione "resistenziale", che considera «arroccata nella difesa di una visione eroica, nazionalpopolare del periodo 1943-45» (ivi, pag. 15). In ogni caso l'autrice ribadisce che il vuoto istituzionale determinatosi dopo l'8 settembre non mise «in pericolo il senso della identità degli italiani» (ivi, pag. 16).

difficilmente si possono sussumere sotto un unico denominatore comune. E non si tratta di differenze di poco conto.

L'8 settembre in Puglia ed in Basilicata non si verificò nessun "crollo" delle istituzioni. Sicuramente questo fu l'esito della presenza a Brindisi del re, che dette all'avvenimento il senso della "guerra patriottica"².

Prefetti, questori, comandanti dell'Arma, podestà, dirigenti e addetti ai vari servizi pubblici (ferrovia, acquedotto, ecc.) rimasero al loro posto dimostrando senso del dovere. Valga come esempio quello di Francesco e Leonarda Bartinelli, addetti al centralino telefonico dell'Acquedotto a Corato, i quali a rischio della loro vita, durante l'occupazione tedesca di quella cittadina, funsero da tramite per le comunicazioni tra la Legione Territoriale dell'Arma a Bari e tutte le Stazioni CC.RR. dei comuni vicini, nonostante che le autorità d'occupazione fossero alacremente alla ricerca di coloro che svolgevano tale attività e pertanto avessero minacciato di morte i responsabili³.

Le stesse nostre forze armate in Puglia, a dispetto di alcuni bolsi stereotipi storiografici, non si può dire che si siano dissolte solo perché vissero un clima d'incertezza durato 48 ore. Certo in alcuni casi vi furono errori tattici, mascherati magari da "ritirate strategiche"⁴, in altri casi ci fu un'eccessiva arrendevolezza

² Fino ad un decennio fa la storiografia "resistenziale" metteva in secondo piano il momento della guerra patriottica rispetto alla guerra civile o alla guerra di classe, giusta la tripartizione introdotta da C. Pavone, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità della resistenza*, Bollati-Boringhieri, Torino 1991.

³ Legione Territoriale CC.RR. di Bari, Compagnia di Bari (Col. Luigi Geronazzo) a Prefetto, 3 ottobre 1943 in ASBa, Gab. Pref. III vers., b. 656, f. 3. Cfr. anche il comportamento di diversi funzionari nella difesa dell'Acquedotto (qui in Appendice 2).

⁴ Emblematico fu il caso del gen. Arisio, comandante della VII armata, con sede a Potenza, che dopo l'annuncio dell'armistizio trasferì una parte del Comando a Francavilla Fontana lasciando nel caos i reparti dipendenti. Secondo il gen. Mario Torsiello, compilatore della ricostruzione storica, Ministero della Difesa - Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico, *Le operazioni delle unità italiane nel settembre-ottobre 1943*, Roma 1975, pag. 204, la ritirata era

lezza se non connivenza con il nemico, ma diversi furono gli episodi di resistenza e persino di eroismo.

È prevalsa invece l'idea, francamente *razzista*, che il Meridione con la sua mentalità passiva non abbia resistito all'invasore. Si consideri, ad esempio, quanto sostenuto da Agostino degli Espinosa:

Precisamente la sfiducia e la ripugnanza a combattere che si erano sviluppate nel soldato italiano, quando, iniziata una guerra priva di ogni motivazione morale, si era trovato a combatterla con mezzi ridicolmente inadeguati alle esigenze dell'imperialismo, in Puglia avevano acquistato una particolare efficacia demoralizzatrice per il fatto che i quadri e la truppa delle divisioni lì dislocate erano in maggioranza pugliesi, e quindi venivano sottoposti non solo alla corrosione di quei sentimenti, ma al suadente appello della casa vivente sotto i loro occhi con le preoccupazioni e le gioie che albergava. [...] Molti soldati ed ufficiali si accingevano a combattere un formidabile nemico, dibattendosi nelle difficoltà del bilancio e dell'alimentazione di una famiglia di cui essi, giorno per giorno, seguivano e condividevano la vita. [...] Così, non che lo spirito combattivo, decadeva la disciplina medesima e la guerra appariva nella sua assurdità di difesa delle proprie terre e della propria casa, con poveri mezzi contro un nemico formidabilmente armato che non aggrediva, ma rispondeva ad una sfida [...] sicché *generalmente il soldato pugliese, reso esperto da una lunga tradizione servile, operante come una tara atavica*, era nell'intimo persuaso che, qualsiasi cosa accadesse, fosse saggio mostrarsi arrendevole piuttosto che combattivo verso il terrificante guerriero. Per esclusione, il vero nemico, la forza che originava la necessità di rimanere con il fucile e lo zaino indosso, era l'ufficiale, strumento della disciplina⁵.

motivata dal timore di trovarsi davanti i reparti germanici che rifluivano dalla Calabria. Nel 1944, dopo un'inchiesta svolta a carico del generale, il Capo di Stato Maggiore Messe dichiarò che il trasferimento in Puglia, privo com'era di giustificazioni tattiche, faceva pensare che era suggerito da preoccupazioni non molto onorevoli (E. Aga Rossi, *op. cit.*, pag. 144 e R. Zangrandi, 1943: *l'8 settembre*, Feltrinelli, Milano 1967, pagg. 542-543). Tuttavia successivamente il Tribunale militare sostenne che lo spostamento di sede era stato autorizzato dal gen. Roatta (E. Aga Rossi, *op. cit.*, pag. 301).

⁵ Agostino degli Espinosa, *Il regno del Sud*, Rizzoli, Milano 1995, 2^a ed., pagg. 18-19 (ns.).

A quali calcoli ideologici dovesse dar conto questa ricostruzione storica appare oggi evidente. Nella competizione politico-culturale del primo dopoguerra, in cui ebbe un ruolo notevole la ricostruzione storiografica dell'8 settembre, per i monarchici valeva la pena dirottare la responsabilità della sconfitta militare sulle incomprensioni alleate e sui subordinati. Tuttavia, anche per una certa ricostruzione resistenziale, faceva parte del calcolo attaccare con l'istituzione monarchica l'esercito *tout-court*, per non parlare poi dei repubblichini che in nome della fedeltà al Tedesco finirono per denigrare tutto e tutti, o degli Alleati che minimizzavano oltre ogni dire il contributo italiano alla lotta di Liberazione.

Rimasero così sepolti per diversi anni tanti episodi di vero e proprio eroismo che solo in seguito furono dati a conoscere al pubblico mercé gli appassionati contributi di Fiore, Nitti, Pedretti, Dilio e Zacchino, tanto per citarne i principali⁶.

La resistenza a Matera, Bari, Bitetto e Barletta dimostra invece che, quando sollecitato, il soldato pugliese compiva atti di autentico valore.

Ma c'è di più. Proprio la dislocazione dei pugliesi vicino a casa fece lievitare in essi la consapevolezza di combattere non per qualcosa di astratto e lontano, non contro un nemico scoperto attraverso una orchestrata campagna propagandistica o addirittura per decreto: ora si trattava di combattere per un obiettivo evidente, contro un nemico "esistenziale" ed assoluto. Per i pugliesi come per i lucani l'esercito tedesco, con i suoi atti vandalici, le sue requisizioni, le sue rappresaglie e i suoi atten-

⁶ Tommaso Fiore, *Il Mezzogiorno adriatico nel nonimestre 7 settembre '43-giugno '44*, per il Convegno di Studi del 7 aprile 1964 (in archivio IPSAIC); A. Pedretti, *La lunga vigilia della libertà, antifascismo e resistenza in Capitanata*, Foggia 1970; Mario Dilio, *Puglia antifascista*, Adda, Bari 1977; V. Zacchino, *La Resistenza in Puglia nel 1943*, Panico, Galatina 1983. Per ragioni di spazio si omettono i contributi ininterrotti sulla stampa locale di Federico Pirro, Antonio Rossano, Vittore Fiore e di altri che mantennero viva la memoria di molti episodi.

tati, venne a connotarsi non più come un esercito "regolare" ma quasi quale l'atavico pirata saraceno.

La percezione della necessità di opporsi alle prepotenze tedesche, dunque, ci fu ed in ciò il soldato ricevette sostegno dalla stessa popolazione civile che, come a Bari, non esitò ad incoraggiare e in alcuni casi a partecipare alla difesa delle infrastrutture cittadine.

Si consideri l'emblematica testimonianza di un eroico "scugnizzo" della città vecchia:

Venne il generale Bellomo e disse:

- Ragazzi difendete le vostre case, difendete il vostro porto!
- E con che cosa lo dobbiamo difendere?
- Tenete una cassa di bombe a mano!

Allora presi una bomba e la gettai contro un'autoblinda⁷.

Quando il re e il suo seguito sbarcarono a Brindisi i marinai che sostavano sul molo e con loro diversi civili gridarono:

Vogliamo combattere i tedeschi, ci arruoliamo volontari contro i tedeschi, vogliamo fare la guerra con voi!⁸.

Successivamente, con il Tedesco ancora in Puglia, un comunicato degli Universitari così motivava la necessità di combattere:

Uniamoci saldi e forti per questa causa santa, vera, onesta, ed impugniamo le armi e, fedeli al proclama del Maresciallo Badoglio, che impersona le virtù guerriere della nostra stirpe, combattiamo il nemico nelle forme più energiche e virili *con qualsiasi mezzo, in ogni luogo e in qualunque momento*⁹.

⁷ Testimonianza orale di Michele Romito, in archivio IPSAIC.

⁸ A. degli Espinosa, *op. cit.*, pag. 5.

⁹ Comunicato (datato 18 settembre '43), in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 23 settembre 1943.

Una prova inoppugnabile dell'atteggiamento dei pugliesi è offerto dalla corrispondenza civile e militare che era sorvegliata dall'Ufficio provinciale della censura. Già alla caduta del regime dall'esame di questa corrispondenza l'Ufficio desumeva:

Motivo predominante della corrispondenza della settimana civile e militare, è costituito dai commenti al cambiamento del Governo: tutti improntati ad esecrazione verso il regime fascista ed a completa simpatia verso quello liberale del Maresciallo Badoglio. Centinaia di lettere contengono frasi di grande sollievo, di maledizioni verso gli autori della soppressione di ogni libertà, di imprecazioni verso chi ha condotto l'Italia sull'orlo del precipizio. È una sollevazione inaspettata della coscienza popolare che subiva il potere passato ma che anelava ad una liberazione. [In una lettera intercettata è scritto:] l'albero è caduto, anche le radici sono seccate. Ed è passato il temporale, tutto è chiaro e limpido all'orizzonte, il cielo azzurro è ritornato come prima¹⁰.

Naturalmente l'aspettativa generale verteva sulla conclusione della guerra le cui sofferenze apparivano vieppiù intollerabili. È indicativo, a questo proposito, quanto sostenuto nella relazione settimanale dal 16 al 22 agosto, nella rubrica "sentimento religioso":

Generali preghiere al Cuore di Gesù, perché faccia cessare il conflitto¹¹; [...] s'invoca a questo modo la Divinità: «speriamo che il Signore ci protegga e faccia presto cessare questa strage»¹².

Dopo l'8 settembre la censura non poteva che registrare

¹⁰ Relazione settimanale, sezione civile, censura di guerra dal 1° al 7 agosto 1943 (l'ufficio censura al Prefetto, 7 agosto 1943, in ASBa, Gab. Pref. III vers., b. 80 R, f. 1/3).

¹¹ Reparto 5°, Relazione settimanale, censura di guerra dal 16 al 22 agosto 1943, in ASBa *ibidem*.

¹² Reparto 1°, *ibidem*. Nella relazione del 1° Reparto dal 23 al 29 agosto è riferito: «Si chiede frequentemente a Dio che finisca l'attuale massacro» (ASBa *ibidem*).

parole di gratitudine al Maresciallo Badoglio ed al Sovrano, poiché si riteneva imminente la fine del conflitto:

CORRISPONDENZA CIVILE: [...] La notizia della firma dell'armistizio ha sollevato al quanto il morale della popolazione che spera nella fine delle sue sofferenze. [...]

CORRISPONDENZA MILITARE: Frequenti rilievi di depressione morale; il desiderio più comune è quello di tornare presto alle proprie case¹³.

Ma il disorientamento, dovuto al cambiamento delle alleanze e la voglia di fare ritorno a casa durarono poco, soprattutto quanto ci si trovò di fronte alla reazione tedesca:

CORRISPONDENZA CIVILE: [...] Il contegno dei tedeschi nei vari paesi, da loro già presidiati, solleva indignazione e timore insieme, venendo a mancare la sicurezza delle persone e dei beni mobili per gli atti predatori che essi vanno compiendo in ogni luogo. Episodi di prepotenza e di brutalità a Corato e a Barletta, contro nostri soldati disarmati e spogliati. Incendi di depositi di viveri, provocati dai tedeschi ad Andria, a S. Pancrazio e a S. Donaci (Lecce)¹⁴.

E pochi giorni dopo il sentimento della necessità di affrontare i tedeschi si fece progressivamente più deciso:

CORRISPONDENZA CIVILE: [...] Larga eco hanno tuttavia le violenze e sopraffazioni compiute in questo territorio dai tedeschi contro i quali sono rivolte imprecazioni dagli abitanti dei paesi temporaneamente occupati. Si descrivono scene di ruberie, di rapine, di incendi, di uccisioni di pacifici cittadini che fino al giorno prima avevano trattati da ospiti i germanici insediati nelle loro terre. [...] Tuttavia da qualche giorno si nota un certo sollievo per la presenza

¹³ Relazione settimanale censura di guerra dal 6 al 12 settembre 1943 del Prefetto di Bari a S. E. Badoglio (minuta), 12 settembre 1943, in ASBa, *ibidem*.

¹⁴ Relazione settimanale censura di guerra dal 13 al 19 settembre 1943 del Prefetto di Bari a S. E. Badoglio (minuta), 19 settembre 1943, in ASBa, *ibidem*.

delle forze armate alleate che ora combattono insieme ai nostri soldati contro le truppe tedesche, e con la speranza che presto il suolo d'Italia venga liberato dagli ex alleati rivelatisi i più odiosi nemici¹⁵.

Nello stesso arco di tempo, un ufficio periferico della censura rilevava lapidariamente che il comportamento terroristico delle truppe tedesche contro i civili aveva «provocato un odio profondo contro di esse e propositi di vendetta espressi con veementi parole»¹⁶. E nella relazione del Prefetto al Capo del Governo si concludeva:

Viva indignazione si è manifestata per la crudeltà tedesca in danno delle pacifche popolazioni e profondo dolore per l'atteggiamento di taluni fascisti che hanno preferito fare causa comune con i tedeschi [...] Una giovane donna a un militare: «...il Signore Iddio non permetterà che questi barbari del 900 seminino al loro passaggio lutto e rovina [...]».

I vittoriosi scontri già sostenuti dagli alleati e l'affluire continuo di nostre truppe anche dalle terre di oltremare infondono nuova fiducia negli animi. Un padre al figlio militare da Trani «...da ieri grazie a Dio, sono arrivate le nostre truppe, e speriamo che presto verranno gli alleati»¹⁷.

A rafforzare questo clima di ostilità vi era non solo la diffusione di notizie delle brutalità tedesche tramite «La Gazzetta del Mezzogiorno» o Radio Bari¹⁸, ma anche la corrispondenza che giungeva man mano che riprendevano a funzionare le infrastrutture postali nelle città appena liberate. Un corrispondente da Gioia del Colle, ad esempio, scriveva:

¹⁵ Relazione settimanale censura di guerra dal 20 al 26 settembre 1943 del Prefetto di Bari a S. E. Badoglio (minuta), 26 settembre 1943, in ASBa, *ibidem*.

¹⁶ Relazione dal 20 al 26 sett. del 2° reparto in *ibidem*

¹⁷ Relazione dal 20 al 26 sett. del 4° reparto in *ibidem*.

¹⁸ Cfr. i saggi di A. Rossano e V. A. Leuzzi in *Prime voci dell'Italia libera. Censura, politica e informazione in Puglia 1943-1946* (a cura di V. A. Leuzzi), Edizioni dal Sud, Modugno (Bari) 1996.

Voi fortunati non avete idea di che cosa sono capaci quelle belve umane che rispondono al nome nefando di tedeschi¹⁹.

Un altro da Minervino Murge:

[A]bbiamo passato giorni tristi e di spavento. Dopo l'annuncio della richiesta dell'armistizio i tedeschi qui residenti hanno assunto un atteggiamento ostile e minaccioso, ne hanno fatte di tutte le specie: distrutto l'ufficio postale e telefonico, la centrale della conduttrra dell'acqua, hanno minato e fatto saltare per aria i ponti sulle strade rotabili e sulla linea ferroviaria, si sono abbandonati ad un brigantaggio per le campagne ed anche dentro il paese, minacciando con le armi alla mano, e chi sa quant'altro avrebbero fatto se non fossero giunti in tempo gli inglesi con i quali da tre giorni stiamo tranquilli²⁰.

Lettere di questo genere erano frequenti dai luoghi in cui si erano consumate le più efferate brutalità germaniche. L'effetto complessivo era quello descritto dal censore:

[L']occupazione tedesca nei diversi centri delle Puglie [...] ha lasciato nelle popolazioni sentimenti di odio e di vendetta verso gli invasori. Rinasce poco a poco in tutti la fiducia e l'amor Patrio. Tali sentimenti vengono espressi con frasi che indicano la speranza che v'è in tutti che l'Italia possa risollevarsi e riprendere il suo cammino²¹.

Via via che il fronte si spostava verso il Nord si apprendevano quindi notizie di questo tenore:

A Trinitapoli hanno rubato biciclette, radio, vestiti da uomo, lo stabilimento dell'alcool è stato incendiato e così pure la posta, il telefono, il municipio, la stazione. Da Candela si hanno notizie di furti, saccheggi, e devastazioni²².

¹⁹ Relazione settimanale censura di guerra dal 27 settembre al 3 ottobre 1943 del Prefetto di Bari a S. E. Badoglio (minuta), 3 ottobre 1943, stralcio 1, in ASBa, *ibidem*.

²⁰ Ivi, stralcio 3.

²¹ Relazione dal 27 settembre al 3 ottobre del reparto 2, in ASBa *ibidem*.

²² Relazione settimanale censura di guerra dal 18 al 24 ottobre 1943 del

Sicché, quando il 13 ottobre il Governo Badoglio dichiarava guerra al Reich, una nota della Questura di Bari al Prefetto informava:

La notizia della dichiarazione di guerra alla Germania non ha prodotto perplessità né destata sorpresa tra la popolazione; si ritiene che tale atto sanzioni uno stato di fatto già esistente²³.

Indubbiamente abbondavano anche parole che indicavano una certa “depressione morale”, ma non mancavano espressioni che testimoniavano una significativa volontà combattiva. Nella Relazione settimanale dall’11 al 17 ottobre si legge:

Grande è la fiducia del popolo di liberare la Patria dal tedesco con il potente aiuto dell’Esercito anglo-americano e vendicare gli atti di terrorismo e le rappresaglie consumate dagli invasori²⁴.

E successivamente appariva emblematico quanto scriveva un militare da San Pietro Vernotico:

[O]ggi l’Italiano deve mostrarsi amante e geloso del proprio nome. I morti della guerra mondiale 1915-1918 ci esortano a cacciare il Tedesco nemico eterno dell’italica gente²⁵.

La ripresa di parole d’ordine patriottiche della prima guerra mondiale stava ad indicare che era in atto, in alcuni settori della

Prefetto di Bari a S. E. Badoglio (minuta), 24 ottobre 1943, in ASBa, *ibidem*. Nella Relazione dal 12 al 18 giugno 1944, ove si riferiva dell’entusiasmo nell’apprendere della liberazione di Roma, destava altresì commozione l’episodio «eroico a Bitetto di una Signorina ventunenne che presa dai tedeschi preferì gettarsi dal camion rimanendo vittima» (ASBa, *ibidem*).

²³ Questura di Bari a Prefetto, mattinale del 14 ottobre 1943 in ASBa, Gab. Pref. III vers., b. 79 R.

²⁴ Relazione del 3° reparto dall’11 al 17 ottobre in ASBa, Gab Pref. III vers., b. 80 R, f. 1/3.

²⁵ Relazione settimanale censura di guerra dal 1° al 7 novembre 1943 del Prefetto di Bari a S. E. Badoglio (minuta), 7 novembre 1943, in ASBa, *ibidem*.

opinione pubblica, un ripristino della saldatura tra Monarchia, esercito e popolo. Ed in effetti, quando i nostri soldati ricevettero un minimo di direzione non solo non si sbandarono, ma reagirono alle offese tedesche, supportati anche dalla popolazione locale. Certo la mancanza di una chiara strategia complessiva non produsse esiti eclatanti, ma il soldato italiano stanziatato in Puglia, in diverse occasioni, avvertì il dovere di reagire. Peraltro anche nei casi in cui ci fu senz’altro dispersione dei reparti, questa non si può considerare alla stregua di certa retorica nostrana che parla del “tutti a casa” o del “si salvi chi può”: lo sbandamento dei militari deve essere, infatti, attentamente valutato. Molti di quelli che, per qualche giorno, rimasero effettivamente sbandati, più che “tornare a casa”, cercarono semplicemente di sfuggire alle grinfie dei tedeschi. È indicativo infatti quanto rilevato nella corrispondenza censurata:

Dalle località maggiormente provate (Gioia del Colle, Santeramo, Castellaneta, Locorotondo, Trani) si ha notizia di soprusi compiuti e del terrore della popolazione di fronte alla minaccia di deportazione degli uomini al lavoro o alla costrizione a combattere contro gli anglo-americani e anche contro i fratelli italiani²⁶.

E del resto non è vero che anche i partigiani del Nord prima di essere ribelli provenivano proprio da queste file di sbandati?

Con una certa ingiustizia lo stereotipo antimeridionale ha visto, sorvolando sui tempi e sulle situazioni, nell’assenza della lotta partigiana un’ulteriore conferma della “passività” delle popolazioni pugliesi e lucane. In questo caso si è preteso dalle nostre genti quello che nessuno ha mai richiesto da altri.

Non si può certo trascurare che la popolazione civile, composta per lo più da donne, vecchi, bambini e invalidi, non era certo preparata e adatta alla lotta partigiana, mentre il movi-

²⁶ Relazione settimanale censura di guerra dal 20 al 26 settembre 1943 del Prefetto di Bari a S. E. Badoglio (minuta), 26 settembre 1943, in ASBa, *ibidem* (n.s.).

mento antifascista pugliese solo da pochissimo tempo aveva ripreso ad operare con mille ostacoli e difficoltà create dal governo Badoglio²⁷. Eppure, la sera stessa dell'8 settembre il giudice Cifarelli, l'industriale Girolamo Lo Priore e Domenico De Leonardis si recarono dal Prefetto Li Voti a chiedere “istruzioni ed armi per un'iniziativa popolare, combattiva”²⁸. La proposta fu rifiutata per l'ostilità del Prefetto a tutte le iniziative che potessero minimamente turbare l'ordine pubblico (si ricordi l'eccidio di Via Niccolò dall'Arca²⁹), oltreché per timore di travalicare (in senso angustamente burocratico) le sue responsabilità. Nota, a questo proposito, Agostino degli Espinosa che gli antifascisti “agivano in uno slancio di entusiasmo, e più ragionevolmente per acquistare ai loro partiti il merito di una iniziativa eroica”³⁰. Ora, a parte l'insinuazione velenosa (ed ingiustificata) è vera l'osservazione del gen. Mario Torsiello:

Non è da escludere che un generoso concorso da parte di formazioni civili, predisposte e armate in tempo, avrebbe potuto sorreggere l'Esercito in così gravoso compito.

Tuttavia subito dopo spiega che, se questa scelta ipotetica si fosse concretata prima dell'8 settembre, avrebbe certamente suscitato i sospetti – e le immediate reazioni – dell'alleato germanico

con l'aggiunta che l'Italia si orientava ormai a concludere un armistizio con le Nazioni Unite, ciò che esigeva una particolare linea di condotta,

²⁷ Cfr. Nicola Gallerano, *La lotta politica nell'Italia del Sud dall'armistizio al Congresso di Bari*, in «Rivista storica del socialismo», maggio-agosto 1966, pag. 16 e s.

²⁸ Michele Cifarelli, *Nel carcere si levò il grido: “È caduto Mussolini!”*, in inserto a «Ipotesi», n° 22, luglio-agosto 1993.

²⁹ Su cui cfr. la raccolta documentaria (a cura di V. A. Leuzzi e G. Esposito) *Bari 28 luglio 1943. Memoria di una strage*, Edizioni dal Sud, Modugno (Bari) 2003.

³⁰ A. degli Espinosa, *op. cit.*, pag. 23.

non certo atta a determinare conflitti ovunque, con conseguenze facili ad intuire e valutare³¹.

Aldilà di ogni ipotesi è ben vero che all'indomani dell'8 settembre era praticamente impossibile mobilitare tempestivamente le masse popolari, già disorientate dal proclama badogliano del 25 luglio per il quale la guerra sarebbe continuata a fianco del tedesco. E del resto un appoggio diffuso ed unanime alla lotta antinazista non poteva maturare autonomamente nelle popolazioni in un arco di tempo assai limitato – in appena 20 giorni tutti i capoluoghi delle provincie pugliesi si videro liberati dall'incubo tedesco – per veder maturate nelle masse una coscienza “resistenziale”.

Solo più tardi si dette inizio al tentativo di creare dei raggruppamenti di volontari per partecipare alla resistenza al Nord. A Bari, infatti, furono aperti due centri di arruolamento. Uno di essi, intitolato a Garibaldi, era diretto da un Maggiore dell'esercito e da alcuni ex ufficiali della milizia. Gli arruolamenti volontari trovarono, però, una fredda accoglienza tra gli Alleati e probabilmente per questo motivo furono poi proibiti da Badoglio³².

Più complessa e controversa è stata nel tempo la valutazione delle responsabilità degli Alti Comandi. Contro il loro operato

³¹ Ministero della Difesa - Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico (M. Torsiello), *op. cit.*, pag. 682. Dopo il 25 luglio il governo italiano si trovò di fronte alla scelta di tre possibilità: 1) rovesciare immediatamente l'alleanza con la Germania ponendosi a fianco degli angloamericani; 2) convincere i tedeschi che era inevitabile una pace separata tra l'Italia e gli alleati; 3) fingere di «voler continuare la guerra a fianco della Germania, iniziando nello stesso tempo le trattative con gli angloamericani per una resa» (E. Aga Rossi, *op. cit.*, pagg. 72-73). Il governo Badoglio non considerò neppure la possibilità di optare per la prima strada, ma cercò di percorrere fino all'8 settembre contemporaneamente le due possibilità rimanenti, considerate più praticabili.

³² Documento non firmato, indirizzato al gruppo direzione del partito comunista a Roma, poi trasmesso al gruppo direzione di Milano (Istituto Gramsci, APC.) in «Annali dell'Istituto G. G. Feltrinelli», Feltrinelli, Milano 1971, pag. 251.

molto si è scritto nell'immediato dopoguerra, vuoi per censurare, vuoi per giustificare l'operato³³. Un motivo polemico diffuso fu l'accusa di non aver ordinato una pronta reazione contro i tedeschi, sebbene le forze armate italiane fossero nella penisola numericamente preponderanti rispetto a quelle nemiche³⁴. Tuttavia, aldilà dei numeri, valgono le condizioni reali delle forze armate italiane. Esse pativano una serie di limiti, quali la povertà di mezzi di collegamento, trasporti, armi, che obbiettivamente la rendevano appena adatta a ruoli di difesa e non certo adeguate ad iniziative d'attacco. Inoltre si deve pur convenire che improvvisare una linea strategica in poche settimane non era cosa facile, tanto più che gli Alti Comandi si trovarono di fronte ad un evento inedito in tutta la storia d'Italia. Non vi era nessuno "spazio di esperienza" a cui attingere uno straccio di soluzione.

Basti pensare agli armamenti inadeguati, all'impossibilità di far giungere in tempo le unità dislocate in fronti lontani e senza insospettire l'alleato germanico, mentre quelle presenti nel territorio erano in ricostruzione o in riordinamento e gli uomini

³³ Soprattutto da parte di certa storiografia "resistenziale" la censura del comportamento degli Alti Comandi ha coinvolto le stesse forze armate. Giustamente già Giorgio Rochat (*L'esercito italiano da Vittorio Veneto a Mussolini*, Laterza, Bari 1967) aveva denunciato l'errore di prospettiva di chi aveva identificato l'esercito con gli Alti Comandi.

³⁴ In questo senso cfr. R. Zangrandi, *op. cit.* La mancata iniziativa militare contro i tedeschi sembra che in Badoglio (nell'imminenza dell'armistizio) provenisse dalla convinzione che dopo l'auspicato sbarco angloamericano l'ex-alleato si sarebbe ritirato sulla linea degli Appennini (E. Aga Rossi, *op. cit.*, pag. 112). In una nota dell'8 settembre (latore gen. Rossi) al Quartier generale di Eisenhower si diceva che da parte italiana non ci sarebbero stati atti di ostilità contro l'esercito germanico subito dopo l'annuncio dell'armistizio e la ragione addotta era la seguente: «È importante infatti che la iniziativa di tale ostilità sia presa, come quasi sicuramente avverrà, dalla parte germanica, perché in questo caso non ci sarebbe la minima incertezza da parte della popolazione e delle truppe [n.s.] nel combattere i tedeschi» (E. Aga Rossi, *op. cit.*, pag. 113; il documento integrale è pubblicato in Id., *L'inganno reciproco*, Roma 1993, pagg. 349-352).

e i mezzi logorati oltre ogni dire; ed ancora, alle incomprensioni di ogni genere con gli Angloamericani: dalla data dell'armistizio alla necessità di creare un coordinamento strategico, tutti equivoci che si dovettero al fatto che il governo Badoglio per rassicurare i tedeschi insospettiva i nuovi Alleati.

In effetti i pesanti limiti dei comandi erano sotto gli occhi di tutti: dalle ritirate "strategiche" ingiustificate, alla volontà di non esacerbare l'animo dei tedeschi, fino – in alcuni casi – alla volontà di collaborare alla loro rapida evacuazione fornendone addirittura i mezzi di trasporto. Tuttavia, aldilà dei motivi polemici che si svilupparono nel dopoguerra, una valutazione serena del loro operato in Puglia e Basilicata dovrebbe tenere conto di una serie di circostanze, che sfuggono ad ogni valutazione a posteriori. Giustamente Torsiello, nell'affrontare il tema delle responsabilità delle alte cariche militari, conclude che immenso era il «divario tra la necessità di dominare la situazione e la possibilità di riuscirci»³⁵.

Eppure, a parte il momento di disorientamento, si può dire che le nostre Forze Armate rimasero, per colpa degli Alti Comandi, davvero inoperose? Certo sul principio, stante ferma la convinzione che i Comandi germanici avrebbero deciso una rapida evacuazione almeno dall'Italia Meridionale, si cercò di nichiarire, ma di fronte alle violenze e alle brutalità del nemico qualcosa si fece o almeno si ebbe l'intenzione di fare. È ben vero, infatti, che fra il 17 e il 23 i tedeschi furono respinti oltre l'allineamento Corato-Potenza ed a tali operazioni concorsero la Divisione "Piceno" e due battaglioni della "Legnano", ed è altrettanto vero che il proseguimento delle operazioni fu sospeso per ordine delle autorità militari britanniche³⁶.

Altro elemento paradigmatico della nostra inattività è rappresentato dall'Aeronautica. Giova ricordare a questo proposito che la quarta squadra aerea (con sede a Bari) disponeva,

³⁵ M. Torsiello, *op. cit.*, pag. 679.

³⁶ Ivi, pag. 231.

come veicoli efficienti, di 43 caccia e di 10 da bombardamento³⁷. Con tale capacità essa poteva sicuramente giovare alla difesa dei nostri presidi attaccati dalle forze germaniche ed invece, in quei giorni fatidici, scarsa o nulla fu l'attività dei nostri apparecchi, sia per contraddittorietà degli ordini (sostarsi nelle zone liberate o concorrere alla difesa dell'Esercito?), sia soprattutto per la contrarietà degli Alleati a far eseguire voli al nord di Bari³⁸.

Del resto è ben vero che ove mancarono le alte autorità sopperirono i Comandanti di reparto. In mancanza di ordini precisi o di collegamenti con gli organi superiori, nella tebaide della loro coscienza, essi decisero ora di ritirarsi per non essere occasione di scontri armati nelle città, ora di resistere con le poche armi a disposizione. L'eroico comportamento di Bellomo e di altri rimangono comunque a testimoniare quanto fuorviante sia l'immagine del pugliese "servile"³⁹.

In Puglia come in Basilicata dopo le brutalità tedesche si combatté una vera e propria guerra patriottica: nelle nostre regioni, dato lo svolgersi degli avvenimenti, non ci fu spazio per legittimare posizioni "repubblichine". Sostanzialmente gli uomini di apparato, tutti selezionati dal passato regime e quindi di provata fede fascista, aderirono al "regno del Sud" o quanto meno non seguirono (a parte alcune eccezioni) il richiamo della Repubblica di Salò.

La rivolta di Matera comprova, assieme alle vicende di Bari, di Barletta e degli altri centri pugliesi, la resistenza spontanea di militari e cittadini agli atti di guerra ed alle distruzioni ordinate da Kesserling.

³⁷ Ministero della Difesa - Stato Maggiore Aeronautica Militare - Ufficio Storico (Angelo Lodi), *L'aeronautica italiana nella guerra di Liberazione 1943-1945*, 2^a ed., Roma 1961, pag. 33.

³⁸ A. Lodi, *op. cit.*, pag. 106, nota 2.

³⁹ Non si possono dimenticare i pugliesi che dettero il loro contributo di valore e di coraggio combattendo oltre le linee nemiche, organizzando la lotta partigiana o "resistendo" nei lager nazisti, ove si registrarono 124 morti secondo i dati raccolti da M. Dilio (*Puglia antifascista*, cit., pagg. 261 ss).

Come tutta questa serie di fatti d'arme e di oscuro eroismo possa comprovare la tesi della "morte della patria" è cosa davvero stupefacente. Si noti che l'idea di morte della patria non indica una qualche *défaillance* nell'ambito delle strutture burocratiche e militari dello Stato, ché morte della patria significa nient'altro che ritorno dell'Italia a mera "espressione geografica". Non è invece per spirito di campanile o per una vaga ideologia patriottarda che qui si vuol sostenere il contrario, ma per una ostinata difesa del valore dei fatti e dei documenti che li testimoniano.

Si consideri: una nazione in guerra da tre anni contro nemici scoperti per decreto, carestia e bombardamenti nella popolazione civile, un apparato dirigenziale che non godeva certo il massimo della fiducia, un esercito che per una serie di fattori, nonostante l'eroismo dei tanti, subiva gravi sconfitte su fronti lontani e multipli, un popolo abituato da vent'anni alla passività. Tutto ciò di certo lasciava presagire uno sfaldamento dell'identità nazionale, eppure quell'Italia non tardò molto a risorgere e a dare proprio qui, in Puglia e Basilicata, la prova di essere viva e palpitante.

Prima di concludere, a sessant'anni di distanza da questi eventi, è naturale chiedersi se le vicende accadute in quel settembre 1943 abbiano segnato una qualche cesura nella storia pugliese e lucana.

Se è fuor di dubbio che la brevità dell'occupazione germanica non radicò – fortunatamente – una duratura ostilità contro tutto ciò che era teutonico, è altrettanto vero che in coloro che furono testimoni di questi eventi maturò, anche in seguito ai disagi dell'occupazione Alleata, una profonda e decisa avversione per qualsiasi avventura bellica.

La portata normale è arrivata a Lamacenzano alle ore 12,50 del giorno 10.10.43. Contemporaneamente a mezzo dell'Ufficiale sanitario e dell'incaricato per la clorurorazione si è effettuata la debita disinfezione.

Sono stati impiegati per tutta la durata dei lavori, da 50 a 70 operai giornalieri. Ore lavorative: da 14 a 16 con turni alternati anche di notte.

POSTILLA

[...] Le innumerevoli lesioni prodotte dall'opera spietata dei guastatori germanici, mi imposero tutto un arabesco di risarciture, ed il fermo proposito di riuscire nel lavoro paziente e difficoltoso lo paragono, se mi si passa il raffronto e non per immodestia, alla nobile, ostinata volontà del chirurgo che cerca ad ogni costo di strappare alla morte un ammalato grave.

Con osservanza

Il Direttore dei lavori
f.to geometra Balducci

Finito di stampare
nel mese di Settembre 2003
da Pubblicità & Stampa
per conto di
Edizioni dal Sud - Modugno (Bari)

€ 16,00 (i.i.)

ISBN 88-7553-030-0

A standard 1D barcode representing the ISBN 88-7553-030-0.

9 788875 530303

